

Relazione Finale 2022

**«LA VALUTAZIONE: ELEMENTO DETERMINANTE NEL CAMMINO
DELL'APPRENDIMENTO»**

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Gli studenti vivono immersi in una mentalità per la quale la persona vale in forza dei suoi successi; ne consegue che la vita si presenta come una serie di performance che misurano e certificano pubblicamente i successi personali. Questo sguardo sulla vita non può non condizionare l'atteggiamento di fronte alla verifica, intesa come una performance che esige di concludersi con un successo immediato e tangibile.

I genitori sono molto più condizionati dei loro figli da questo sguardo distorto sui voti.

Educare i ragazzi a d uno sguardo corretto esige un cammino lungo e paziente. Molto più di lunghe spiegazioni e di enfatiche perorazioni su come guardare ai voti, valgono osservazioni brevi ed estemporanee che sfruttino occasioni particolari, ed impreviste, offerte dall'esperienza.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'assegnazione del voto, ordinariamente, non deve stroncare un ragazzo; per questo deve essere accompagnata da un giudizio verbale (di per sé può bastare una battuta, che anzi può risultare più efficace che non un lungo discorso) che parta sempre col sottolineare il positivo.

«Hai preso 45: ricordi il voto precedente? Era 40: hai fatto un passo avanti di ben cinque punti perchè ho rilevato un miglioramento in questo aspetto. Siamo in crescita, perciò andiamo bene. Ti mancano tanti altri aspetti, il più urgente è questo ... Curalo e puntiamo, per la prossima verifica, al 50. Passo dopo passo, arriverai a 100».

E' chiaro che ci sono momenti in cui un ragazzo ha bisogno del bastone ed allora una valutazione accompagnata da un giudizio stroncante è utile. Occorre che la stroncatura, da parte dell'insegnante, non sia reattiva ma ben ponderata, ed occorre che rimanga un evento non ordinario.

METODOLOGIA

PER VALUTARE OCCORRE “VEDERE PIU' IN LA' ”

Nelle ore di lezione ogni insegnante affronta contenuti particolari della propria disciplina, che in qualche modo attengono sempre a conoscenze, abilità e competenze.

Le verifiche servono a verificare l'acquisizione di quei contenuti ed i progressi in conoscenze abilità e competenze.

Per valutare occorre rilevare acquisizioni e progressi specifici.

Ma la valutazione esige di **vedere più in là**, cioè di domandarsi come lo studente acquisisce le competenze previste:

- a livello prevalente di memorizzazione dei dati e dei meccanismi logici elementari (livello base),
- con la capacità di ripercorrere consapevolmente il percorso di senso visto in classe (livello intermedio)
- se riesce ad rielaborarle in maniera personale (livello avanzato)

OBIETTIVI

L'obiettivo del lavoro è quello di fornire agli insegnanti strumenti utili di osservazione per l'utilizzo del **VOTO** come strumento di valutazione DELLE COMPETENZE E DELLE ABILITA' raggiunte in vari contesti e momenti scolastici:

- **SINGOLE VERIFICHE E VALUTAZIONI PERIODICHE**
- **VERIFICHE DI RECUPERO**
- **SANZIONI DISCIPLINARI**
- **COMPITI A CASA**
- **STAGE AZIENDALI**

Metodologie (1/5)

SINGOLE VERIFICHE E VALUTAZIONI PERIODICHE

Ogni verifica risponde ad un obiettivo particolare e si colloca in contesti particolari; la relativa griglia deve rispondere all'obiettivo della verifica, perciò è impensabile una griglia comune per ogni verifica.

La griglia che è stata proposta è infatti pensata per le valutazioni periodiche e, per quelle, è normativa.

Ciò non significa che la valutazione delle singole verifiche sia indipendente dalla valutazione finale; occorre infatti che il risultato di ogni singola valutazione possa essere utilizzato all'interno della griglia comune; è necessario perciò un **lavoro**, da parte di ogni singolo insegnante, per ricalibrare le verifiche e le griglie che già usa, nella prospettiva indicata dalla griglia comune.

Verifiche collocate a ridosso di fine anno, o di chiusura del periodo valutativo, per consentire di recuperare un'insufficienza, vanno assolutamente evitate, perché contraddicono clamorosamente il fatto che l'apprendimento è frutto di un cammino e che la valutazione ne è il “segnale stradale”.

Metodologie (2/5)

VERIFICHE DI RECUPERO

Le verifiche per accertare il recupero di segmenti di programma, già conclusi e già verificati ma non assimilati da una parte (anche piccolissima) di studenti, presentano pro ed contro.

PRO Proseguire nel lavoro ignorando il fatto che alcuni ragazzi non hanno acquisito elementi pregressi indispensabili, li taglia irrimediabilmente fuori dal cammino e genera situazioni distorte che esplodono più avanti. E' doveroso esigere che chi non ha lavorato su un argomento concluso, recuperi l'ignavia pregressa; e se si esige un lavoro, bisogna poi anche verificarlo.

CONTRO Nella vita, ed in particolare nel lavoro, il treno non si ferma ad aspettare chi se la prende comoda, ed è bene che le condizioni che regolano la vita scolastica non differiscano da quelle ordinarie della vita di tutti.

E' possibile definire una modalità comprensiva di pro e di contro: è giusto trovare il modo di verificare il recupero di argomenti precedenti; ciò deve però comportare un carico suppletivo di lavoro, cioè deve avvenire oltre l'ora ordinaria di lezione, esigendo per esempio di fermarsi nel pomeriggio.

Questa modalità non va dilatata: vale solo per segmenti di programma che impediscono, o ostano gravemente, il prosieguo del percorso di apprendimento.

Metodologie (3/5)

VOTO E SANZIONI DISCIPLINARI

Bisogna assolutamente evitare di sancire un atto di indisciplina con un voto negativo, perchè ciò ingenera nei ragazzi un'idea distorta dei voti. In primo luogo un voto di questo genere nulla ha a che vedere col segnale indicatore di un cammino conoscitivo; più in particolare va a rinforzare quell'identificazione, tanto diffusa (in particolare fra i genitori), fra voto e sanzione punitiva.

Un 40 per un compito a casa non fatto è un provvedimento corretto: il compito a casa costituisce un momento di apprendimento, il 40 evidenzia il fatto che non hai imparato nulla. Viceversa un 40 per chi disturba la lezione rimane esterno alla valutazione dell'apprendimento.

Metodologie (4/5)

VOTO PER I COMPITI A CASA

Valutare con voto i compiti a casa è un fatto decisamente positivo; i ragazzi devono rendersi conto che ogni momento dell'attività didattica è oggetto di valutazione, perciò più voti si assegnano, meglio è. Ciò impone la necessità di ricordare, a ragazzi e genitori, che i voti hanno peso specifico diverso: altro è il peso del voto in una verifica in classe che chiude un lavoro di tre mesi, altro è il voto su un singolo intervento in classe.

L'utilità di valutare con voto i compiti a casa non implica certo la necessità che l'insegnante corregga tutti i compiti a casa.

Limitarsi a dare un voto negativo a chi non fa il compito, presenta un aspetto molto controproducente: dare esclusivamente voti negativi induce l'idea del voto come occasione punitiva; viceversa la funzione primaria del voto è valorizzativa.

Metodologie (5/5)

VALUTAZIONE DEGLI STAGE IN AZIENDA

Gli stage costituiscono un momento fondamentale del percorso didattico, perciò devono rientrare a pieno titolo nell'oggetto della valutazione. I tutor fanno un lavoro preziosissimo, e molto impegnativo, di cura dell'esperienza in stage di ogni ragazzo; da questo lavoro derivano anche relazioni valutative.

Queste valutazioni dei tutor privilegiano gli aspetti comportamentali (il ragazzo si è sempre puntualmente presentato al lavoro; ha retto bene i ritmi richiesti; ha gestito con correttezza ed intraprendenza le relazioni con dirigenti, colleghi e clienti; è stato disponibile a farsi guidare, ecc.) ed è giusto che sia così, perchè quando gli aspetti comportamentali non funzionano, lo stage rischia di non poter essere un momento di apprendimento.

E' necessaria però anche una valutazione specifica dell'apprendimento in stage, che riguarda innanzitutto le materie professionalizzanti di indirizzo, ma deve implicare anche le materie di base.

Il tutor deve occuparsi anche di questo, ma gli insegnanti di discipline curriculari sono in grado di esprimere una valutazione ben più adeguata. E' indispensabile che gli insegnanti di materie laboratoriali tengano relazioni costanti coi tutor aziendali. Sarebbe utile che lo facessero anche gli altri insegnanti. Es. L'insegnante di inglese deve sapere in quali stage capita di incontrare clienti che parlano inglese e deve verificare, col ragazzo e col tutor aziendale, come è andata.

RISULTATI E OSSERVAZIONI

OBIETTIVI MINIMI E VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE E ABILITA'

Gli obiettivi minimi, normativamente stabiliti dalla Regione, rispondono ad una giusta esigenza istituzionale; costituiscono infatti la formale certificazione delle minime competenze, conoscenze ed abilità acquisite da chi ha positivamente concluso un corso di studi in una scuola professionale; in sostanza rappresentano una forma di garanzia per il datore di lavoro.

Proprio perchè si tratta di competenze, conoscenze ed abilità, la loro acquisizione non corrisponde ad un livello valutativo definito. Un ragazzo può acquisire una competenza (saper risolvere un'equazione di secondo grado) avendone guadagnato esclusivamente i meccanismi standard (livello base), oppure sapendola risolvere con buona sicurezza (livello intermedio), oppure ancora può avere conquistato la consapevolezza delle regole che governano l'equazione, al punto di riuscire a risolvere anche equazioni che si presentano in modo diverso da quello cui è abituato (livello avanzato).

Conoscenze, competenze ed abilità costituiscono l'oggetto del lavoro didattico; se le competenze minime indicate dalla Regione sono decisamente superiori alle capacità degli specifici studenti, significa che bisogna affrontare solo gli aspetti più semplici; sarebbe invece sbagliato evitare completamente l'affronto di quei contenuti che stanno alla base di quella competenza, perchè ciò contrasterebbe con la giusta norma istituzionale.

RISULTATI E OSSERVAZIONI

GIUDIZI E PREGIUDIZI

E' questo un aspetto non marginale dell'atto valutativo.

Si sente spesso porre questo problema in termini molto confusi e molto distanti dall'esperienza reale.

E' inevitabile guardare un ragazzo col “pregiudizio” determinato dal suo profitto pregresso e dalla sua posizione pregressa di fronte alla scuola. Anzi, non solo è inevitabile ma è anche corretto: l'insegnante deve lavorare con un ragazzo tenendo ben conto del suo percorso didattico, deve in particolare avere ben presente il suo livello di apprendimento per valutare se sta andando avanti, indietro o fuori rotta.

Questo “pregiudizio” accompagna quando ci si appresta a valutare una verifica; anche in questo caso si tratta di una posizione corretta e fruttuosa. Nelle verifiche orali si scelgono le domande tenendo conto del livello cui il ragazzo era arrivato e magari anche dei suoi interessi e delle sue predilezioni.

Occorre però che questo “pregiudizio” non condizioni la formulazione della valutazione. Ciò non richiede certo esercizi complicati (ed impossibili) di distanziamento psicologico.

La via da seguire non si discosta per nulla dal modo adeguato di guardare un ragazzo in ambito educativo: l'insegnante deve semplicemente essere attento a cercare in primo luogo, all'interno della verifica, “fattori di sorpresa”, fattori cioè in grado di smentire il giudizio pregresso.

A pensarci bene questo è il modo migliore di vivere ogni umana relazione.

RISULTATI E OSSERVAZIONI

Un caso specifico (1/3)

RAGAZZI CON MOLTI ELEMENTI POSITIVI RISPETTO AL LIVELLO AVANZATO, MA CHE MANCANO DELLE COMPETENZE DI BASE

Affrontare con entusiasmo i momenti del lavoro scolastico che esigono un serio impegno dell'intelligenza e trascurare l'apprendimento ordinato dei dati necessari, è una posizione molto diffusa fra gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado.

In occasione degli scrutini ci sono spessissimo insegnanti in seria difficoltà nel formulare la valutazione di ragazzi brillanti ma negligenti.

Di per sé questo atteggiamento è sintomo di sanità mentale: andare a fondo del significato delle cose, in sé, è sempre un'esperienza entusiasmante, mentre la definizione e l'accumulo dei dati richiede inevitabilmente sacrificio. Il sacrificio, nella scuola come nella vita, è un passaggio necessario per raggiungere la meta.

RISULTATI E OSSERVAZIONI

Un caso specifico (3/3)

RAGAZZI CON MOLTI ELEMENTI POSITIVI RISPETTO AL LIVELLO AVANZATO, MA CHE MANCANO DELLE COMPETENZE DI BASE

Per convincere i ragazzi alla fatica dell'imparare e memorizzare i dati, è opportuno utilizzare una sorta di metodo induttivo: condurre sempre il lavoro comune in classe, comprese le verifiche, a livello di argomentazione logica, sottolineando contemporaneamente, con puntualità, ogni occasione in cui emergeva la difficoltà di un ragazzo ad argomentare, o a seguire l'argomentazione, per mancanza di dati obiettivi.

Ci sono discipline che esigono il possesso di dati in modo più ampio e sistematico rispetto ad altre ; in queste è necessaria la verifica mirata del possesso dei dati. Per i ragazzi che appartengono a certe scuole è molto più difficile, che non per i liceali, cogliere il valore del metodo induttivo.

Per questo è necessario seguire un sistema misto.

Da una parte sono indispensabili modalità che “forzino” i ragazzi a memorizzare i dati necessari; la struttura di controllo attuata per i compiti a casa è un'intelligente modalità di attuazione di questa forzatura.

Dall'altra l'insistenza nel sottolineare, ogni volta che se ne presenti l'occasione, come il mancato possesso dei dati ostacoli gravemente l'intelligenza del significato.

RISULTATI E OSSERVAZIONI

Un caso specifico (3/3)

RAGAZZI CON MOLTI ELEMENTI POSITIVI RISPETTO AL LIVELLO AVANZATO, MA CHE MANCANO DELLE COMPETENZE DI BASE

Nella griglia valutativa il possesso dei dati non è uno fra gli indicatori, ma è **l'indicatore che sancisce la conquista del livello base**. Ne consegue che l'assenza dei dati preclude l'accesso ai voti degli altri due livelli, perciò, a rigor di logica, comporta una valutazione insufficiente. Teniamo anche conto che il voto negativo è la modalità ordinaria di cui l'insegnante dispone per operare la “forzatura” di cui sopra.

E' bene prevedere ampie eccezioni a **livello di singole verifiche**, perchè occorre rispettare i tempi del cammino di ogni ragazzo e spesso è più utile valorizzare gli aspetti positivi che non enfatizzare quelli negativi.

Viceversa, **in sede di scrutinio**, non si possono fare eccezioni: l'inadeguato possesso dei dati implica necessariamente una valutazione insufficiente.